

AUGURI DI PASQUA DA PARTE DI PADRE TODISCO

Grazie per gli auguri che ricambio di cuore. Un abbraccio. P. Gianfranco



Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa

Messaggio pasquale del Vescovo a tutti i fedeli della famiglia diocesana

Il Vangelo ci dice che, quando Gesù morì, *“la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono”*. (Mt 27, 51-52)

La celebrazione della Pasqua non è solamente memoria della morte e resurrezione di Gesù, così come richiamiamo alla mente importanti avvenimenti della nostra vita personale e sociale. E' qualcosa di più. E' memoria che si fa realtà viva, i cui effetti sono tangibili, anche per coloro che sono sopravvissuti al devastante terremoto che ha colpito l'Abbruzzo pochi giorni fa.

La Pasqua cristiana è annuncio di speranza, di una vita nuova che ci fa risorgere anche dalle devastanti distruzioni causate dal peccato dell'uomo: egoismo, violenza, guerre, povertà, indifferenza, solitudine.

E' vero che molti, di fronte a tragedie che scuotono non solamente gli edifici ma anche la nostra vita, si pongono l'inquietante domanda: *“Dove sta Dio quando la terra trema? perché tante morti innocenti? perché tanta sofferenza, tanta ingiustizia nel mondo?”*

La risposta della fede è semplice: Dio, nella persona di Gesù, sta con i terremotati, crocifisso nel dolore di chi, oltre a perdere i propri cari, ha perso ogni altro bene, compreso la voglia di vivere; ma sta anche nella sofferenza di un intero Paese che è corso immediatamente in loro aiuto, e desidera che al più presto tutti risorgano dalle macerie, perché la vita torni a risplendere sui loro volti. Dio, nella persona di Gesù, sta accanto a chi ogni giorno soffre ogni forma di ingiustizia, di sopruso o di abbandono. *“Anche un solo bicchiere d’acqua, ad uno dei miei fratelli più piccolo, è come se l’aveste dato a me”*, ci ricorda Gesù (Mc 9, 41)

La gente di Basilicata comprende molto bene il dramma di simili devastanti esperienze, per averlo vissuto sulla propria pelle nel terremoto del 1980, le cui conseguenze sono ancora visibili. Ma ha anche sperimentato in quei terribili giorni *“la dolcezza, la grandezza e la bellezza dell’amore concretamente donato e fraternamente accolto”* (Dal messaggio dei Vescovi lucani in occasione del terremoto in Abruzzo il 6 aprile 2009).

Gli aiuti che abbiamo ricevuto per ricostruire le strade, le case, le chiese, le scuole, sono stati per noi il segno tangibile dell’amore di Dio che si è fatto visibile nella persona di Gesù, il quale ha preso su di sé ogni nostra sofferenza e fragilità, compresa quella della natura, e l’ha inchiodata alla croce, perché potessimo risorgere anche dalle macerie dei nostri peccati.

L’agonia di Gesù sulla croce è durata tre ore; tre giorni Egli è rimasto nel sepolcro, avvolto dalle tenebre della morte. Poi è risuonato l’annuncio gioioso che accompagna i giorni di Pasqua: *“Il Signore della vita è risorto! Alleluia! Egli vi precede in Galilea”* (Mc 16, 6-7).

La risurrezione di Cristo è la prova concreta che le sofferenze ed i drammi della vita terrena sono destinati a terminare, per dare spazio a quella novità di vita che nessuno potrà più toglierci. Ce lo ricorda San Paolo, al termine di una vita molto

sofferta e travagliata: *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, i pericoli, la spada? Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Gesù Cristo, nostro Signore”* (Rm 8,35-38).

L'amore del Signore è un amore tangibile, come quello che abbiamo sperimentato nei giorni del terremoto in Basilicata, quando abbiamo avuto la sensazione che il mondo ci fosse crollato addosso; come è tangibile l'amore che in questi giorni, in una stupenda gara di sincera e straordinaria generosità, stanno sperimentando i nostri fratelli e sorelle dell'Abbruzzo, a prova della forza trasfigurante della vita nuova che sgorga dalla risurrezione di Cristo, nostra sicura speranza.

Amore sincero e gratuito, che nasce dalla consapevolezza di essere stati amati da un Dio, che in Gesù si è fatto piccolo, povero, umile, malato, profugo, violentato, carcerato, ignorato, perché, accogliendo i poveri ed i sofferenti, imparassimo a riconoscere la Sua presenza in mezzo a noi, e ad accoglierlo senza pregiudizi.

E' questo l'annuncio gioioso della Pasqua da portare anche agli altri, ed è l'augurio che, di cuore faccio a voi ed ai vostri cari: **Il Signore della vita è risorto, e mai ci abbandona in questa valle di lacrime.**

Buona Pasqua a tutti!

+ padre Gianfranco